

Scuola e telefonini: diffondere dubbi, la peggior lezione

Risposta del 4 giugno 2007 all'interpellanza presentata il 20 marzo 2007 da Giorgio Salvadè e cofirmatari

L'interpellante si rimette al testo.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Rispondo all'interpellanza dello scorso 20 marzo 2007 del deputato Giorgio Salvadè "Scuola e telefonini: diffondere dubbi, la peggior lezione", che prende spunto da dichiarazioni dal capo dell'Ufficio dell'insegnamento medio trasmesse nell'edizione di martedì 6 marzo 2007 de "Il Quotidiano".

Proprio sul tema dei telefonini a scuola, lo scorso 27 marzo il Consiglio di Stato aveva risposto a un'interrogazione¹ del deputato Giorgio Pellanda. L'Esecutivo aveva ribadito come si sia osservata, in questi ultimi anni, una «*progressiva diffusione dei telefonini tra i giovani e persino tra i giovanissimi. Se pensiamo agli allievi in età di scuola media, in base ai dati disponibili, si può considerare che perlomeno otto allievi su dieci posseggono un telefonino personale. Lo sviluppo tecnologico ha poi fatto sì che il cellulare potesse svolgere parecchie altre funzioni, non limitando la sua utilizzazione alle telefonate o all'invio di messaggi, ma consentendo di scattare foto, filmare e registrare messaggi di qualsiasi tipo. Si tratta dunque di uno strumento multifunzionale a disposizione di tutti i giovani. Ne consegue che una gestione responsabile di questo apparecchio è indispensabile proprio per evidenziarne i vantaggi ma pure per evitare che il cellulare diventi uno strumento altamente diseducativo e sia utilizzato per fomentare la violenza, oppure per diffondere immagini pornografiche. La scuola non è rimasta passiva di fronte a questo fenomeno, anche perché in diverse occasioni è stata chiamata direttamente in causa dalle utilizzazioni improprie del telefonino. Se da una parte appare scontata l'adozione di alcune misure (come per esempio il divieto dell'utilizzazione del telefonino durante le lezioni), dall'altra gli interventi per rendere responsabili gli allievi richiedono tempi sicuramente più lunghi e strategie che vanno definite e concordate con le famiglie*».

Nella risposta si sosteneva inoltre che «*sicuramente la scuola deve assumere un ruolo attivo e responsabile in questo ambito. Il suo compito è quello di imporre dei limiti all'uso dei telefonini ed eventualmente di prendere delle sanzioni contro chi non rispetterà queste disposizioni, proprio perché è inammissibile che l'utilizzazione del cellulare disturbi il regolare svolgimento delle lezioni o ancora più in generale l'attività scolastica. Parallelamente la scuola dovrà svolgere delle campagne informative, azioni di prevenzione e interventi educativi (sempre in stretta collaborazione con le famiglie) atti a promuovere una corretta gestione del telefonino. A questo proposito il Consiglio di Stato – in risposta ad una decisione parlamentare – ha predisposto l'organizzazione di una campagna informativa tra le società concessionarie di telefonia mobile e tre Dipartimenti (DECS, DSS, DT)*».

Rispondo ora alle singole domande poste dall'interpellante.

È al corrente il Consiglio di Stato del contenuto di questa trasmissione?

¹ Interrogazione: *Telefonini a scuola: un bisogno inutile, costoso e diseducativo*, Giorgio Pellanda, 23.12.2006.

Sì, il Consiglio di Stato è al corrente. La trasmissione può essere vista nel sito www.rtsi.ch.

Condivide l'Esecutivo cantonale questa posizione di dubbio che potrebbe aprire a disastrose conseguenze se le migliaia d'allievi delle scuole pubbliche, già inclini a un uso eccessivo dell'apparecchio in questione, improvvisamente si mettessero a filmare all'interno della classe compagni e docenti trasformando l'ora di lezione in un teatro comico?

L'interpellante sostiene che «*il capo del settore scolastico medio sig. Vanetta si è difeso esternando dubbi sul fatto che sia legittimo per l'autorità scolastica impedire l'uso dei telefonini durante le lezioni o, peggio ancora, sulla possibilità perfino di vietare di filmare i docenti nell'esercizio delle loro funzioni*». Credo che qui ci sia stato un errore d'interpretazione. Ho riguardato il filmato e in realtà il capo dell'Ufficio dell'insegnamento medio ha sostenuto che (cito il suo intervento alla RTSI) «*il fatto di impedire all'allievo di portare il proprio telefonino a scuola – secondo un parere giuridico – oggi non potrebbe essere applicato*». Egli ha poi aggiunto: «*sappiamo che il telefonino, oggi, per gli allievi di scuola media è diffuso; vorrei dire che ognuno ha il proprio telefonino. Io credo che la scuola non può far finta che non esista questo strumento. Evidentemente, in collaborazione con la famiglia però deve mettere in atto delle opere di informazione, sensibilizzazione e di educazione*».

Da quanto precede risulta che il direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio non ha affatto esternato dubbi sul fatto che sia legittimo per l'autorità scolastica impedire l'uso di telefonini durante le lezioni o di filmare i docenti. Egli ha sostenuto che non vi sono le basi legali esplicite per impedire all'allievo di portare il telefonino a scuola e che la questione va affrontata su un piano educativo attraverso un'opera di informazione e di sensibilizzazione.

Il Consigliere di Stato Gabriele Gendotti in un suo intervento elettorale su un quotidiano ticinese ha espresso queste considerazioni: «Ai nostri giovani vanno date regole chiare e condivise la cui violazione sia seguita sistematicamente da sanzioni adeguate». Condivide il Consiglio di Stato, come ci auguriamo, queste parole? Non pensa che possano essere applicate anche in questo caso? L'interpellante chiede inoltre: «Non pensa il Consiglio di Stato, come già in vigore in molte scuole, che si potrebbe arrivare a vietare l'uso dei telefonini durante le lezioni per lo meno nella scuola dell'obbligo per favorire l'attenzione e la concentrazione dei ragazzi?»

L'uso dei telefonini durante le lezioni è di fatto già proibito in tutte le sedi scolastiche. Le regole pertanto ci sono, vanno rispettate e fatte rispettare. Chi trasgredisce queste regole deve sapere che sono previste delle sanzioni certe.

In conclusione, si ribadisce quanto il Consiglio di Stato ha risposto all'interrogazione presentata da Giorgio Pellanda, e cioè: «*il Dipartimento, attraverso le direzioni scolastiche, ha già invitato le scuole a operare nei termini auspicati. Conseguentemente le scuole cantonali hanno imposto limiti severi e precisi all'uso del telefonino. Il Consiglio di Stato ritiene che l'assunzione di responsabilità da parte degli istituti scolastici, adattata alle specifiche realtà geografiche e sociali in cui operano, sia preferibile rispetto a un divieto generalizzato sul piano cantonale emanato dal Consiglio di Stato. Questa impostazione favorisce un ruolo maggiormente attivo da parte degli istituti scolastici sia nell'azione educativa sia nell'adozione e nell'applicazione di sanzioni verso gli allievi che non rispettano le regole*».

SALVADÈ G. - Sono soddisfatto. Ringrazio il Consigliere di Stato che ha fugato qualsiasi dubbio su quella che resta un'intervista vagamente fumosa. Non vogliamo vietare ai ragazzi di portare i telefonini con sé, questo è compito delle famiglie, ma è giusto che la scuola al suo interno vieti l'uso nel rispetto della *privacy* dei docenti e dell'educazione.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.